

VII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 24 GIUGNO 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 11.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione
sulle dichiarazioni programmatiche
del Presidente della Giunta.

SERRA, dopo aver rapidamente accennato ai contributi agricoli unificati (auspicando una sollecita risoluzione del problema), si sofferma ad esaminare i rapporti tra gli Enti locali e la Regione (Assessorato agli interi): materia, questa, che fu, per mancanza di tempo, troppo rapidamente esaminata dalla Consulta regionale.

Tratta poi del personale della Regione, affermando che bisogna prima di tutto valersi di personale comandato e poi eventualmente, di altro personale assunto mediante pubblici concorsi.

E' necessario, secondo Serra, che la Regione si valga anche della collaborazione delle Province, per le quali qualcuno ha parlato di soppressione, non tenendo presente che il mantenimento di detti Enti è sancito dagli articoli 120 e 130 della Costituzione, e dagli articoli 43 e 46 dello Statuto speciale. Ritene che le Province, delle quali traccia un breve cenno storico, possano collaborare validamente con la Regione. Ricorda l'enorme patrimonio, composto soprattutto di strade, posseduto da tali Enti e concorda sulla necessità della creazione di un Ente regionale della strada. Suggerisce, inoltre, che si provveda al più presto ad un censimento delle opere stradali in-

compiute. Si diffonde particolarmente sui disavanzi di bilancio delle Province, come già ebbe occasione di fare in sede di Consulta regionale e, in particolare, sull'attuale gravissima situazione di cassa che determina la paralisi degli importanti servizi ad esse affidati.

Afferma che bisogna discutere il problema della costruzione di un palazzo per gli uffici della Regione, pur senza provocare prematuro e gravoso investimento finanziario.

E' anche urgente lo studio e l'attuazione di un immediato programma di coordinamento degli uffici regionali con quelli che esplicano, nell'Isola, un'attività in materie di competenza amministrativa regionale.

Relativamente al settore dell'assistenza sociale, rileva l'esistenza di gravissimi problemi, che sorgono, soprattutto, dal preoccupante diffondersi delle malattie sociali, particolarmente della tubercolosi e del tracoma. Necessità assoluta, quindi, di isolare i malati, anche se non si possa raggiungere la perfezione nel ricovero. Segnala le manchevolezze dell'attrezzatura e dell'organizzazione sanitaria dell'Isola, proponendo una riorganizzazione a carattere regionale, che dovrebbe essere creata con urgenza. Si sofferma sui servizi di accertamento e sul numero insufficiente dei dispensari isolani, trattando delle innumerevoli difficoltà che si sono fino ad oggi dovute superare. Afferma anche che bisogna pensare al settore preventivo, con la cura dei bambini predisposti o gracili, e al settore post-sanatoriale, con la creazione di colonie speciali per dare lavoro ai dimessi dai sanatori ed impedire che ricadano nel male. Nel rilevare, inoltre, quanto sia elevato il numero di ammalati in attesa di ricovero,

accenna alla situazione del sanatorio di Nuoro, nel quale da mesi sono disponibili un centinaio di posti letto a causa delle inadempienze dei Consorzi antitubercolari rispetto alla Previdenza sociale per mancanza di adeguate assegnazioni finanziarie da parte dell'Alto Commissariato igiene e sanità. In materia urge provvedere, ed, eliminando il sistema dei compartimenti stagni purtroppo invalso nell'assistenza sociale e sanitaria in Italia, occorre giungere finalmente alla concentrazione di tutti gli sforzi, sfruttando ogni possibile mezzo.

A conclusione del suo intervento, l'oratore afferma che, d'intesa con i colleghi del suo Gruppo, presenterà un ordine del giorno cui dovrebbe far seguito una proposta di legge per la creazione di un fondo permanente regionale contro le malattie sociali.

ZUCCA ritiene assurda la richiesta di collaborazione avanzata ai partiti di sinistra, dopo che li si è voluti deliberatamente escludere dalla Giunta regionale, ed afferma che il suo partito, anche se invitato, non ha inteso partecipare alla formazione del Governo perchè ha visto in tale invito il tentativo, non solo di spezzare l'unità della classe lavoratrice, ma anche, e soprattutto, di crearsi un alibi davanti alle masse lavoratrici. Afferma di essere a conoscenza che non pochi consiglieri della maggioranza avrebbero preferito un Governo di coalizione, ma che tale formula è stata respinta per la decisa opposizione dei gruppi dell'Azione Cattolica e del gruppo Segni-Chieffi. L'opposizione di quest'ultimo gruppo è significativa, perchè autorizza il sospetto che la coalizione sia stata impedita per non permettere ai rappresentanti delle classi lavoratrici un controllo diretto sulla vita economica della Regione.

Afferma che la coalizione fra Partito Sardo e Democrazia Cristiana ha costituito sorpresa solo per alcuni; non per i consiglieri del Partito Sardo d'Azione Socialista, che hanno avuto modo di conoscere gli esponenti sardisti e i loro atteggiamenti nettamente di destra. Dichiarò di non nutrire alcuna fiducia che questo Governo di parte, rappresentante degli interessi della borghesia sarda, possa risolvere i secolari problemi dell'Isola. Si sofferma su tali problemi, ed in particolare su quello dell'agricoltura, che si ricollega al generale problema del Meridione, notevolmente arretrato rispetto al Settentrione d'Italia, per

il peso esercitato dalla grande industria sull'agricoltura, peso accentuatosi durante il ventennio fascista attraverso l'illusoria battaglia del grano.

Afferma che in questo dopoguerra la Democrazia Cristiana, erede di una situazione fallimentare, ha avviato la ricostruzione del Paese a spese delle classi lavoratrici, nel tentativo di spezzarne l'unità, col cercare di venire incontro ad alcune necessità degli operai dell'industria a danno dell'economia agricola. Secondo l'oratore, due sono stati i mezzi per attuare tale politica: il blocco dei prodotti agricoli e il Piano Marshall, cause ambedue della rovina dei piccoli agricoltori, essendo crollati i prezzi del grano e dei cereali mentre rimangono liberi e stazionari, quando non tendono al rialzo, i prezzi dei prodotti industriali. L'oratore afferma che da questi fattori negativi (oltre che dalla forte pressione tributaria e dalla restrizione del credito) derivano le tristissime condizioni dei braccianti agricoli sardi e, indirettamente, di quelle dei ceti medi lavoratori. Da ciò consegue la necessità di opporsi con tutte le forze al Governo centrale, fonte di tale disastrosa politica, e ai grossi agrari, perennemente alleati degli industriali del Nord.

Sono questi i motivi sostanziali dell'esigenza autonomistica, che l'attuale Giunta non è in grado di soddisfare, come dimostra il veto posto dal Governo centrale ad una Giunta di coalizione, attraverso la minaccia di non inviare i dollari di Zellerbach. Solo un Governo di coalizione avrebbe avuto la forza di rappresentare efficacemente e unitariamente gli interessi dell'Isola. Concludendo, l'oratore dichiara che voterà contro la Giunta, convinto della incapacità di essa ad attuare qualsiasi programma di rinnovamento.

CASTALDI si intrattiene soprattutto sugli aspetti finanziari dell'organizzazione regionale. Dopo aver brevemente replicato ad Asquer e Dessanay, richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di promuovere l'immediato inizio dell'attività del Banco di Sardegna. L'artigianato, se non sarà assistito subito, è destinato a scomparire; occorre provvedere all'incasso dei 50 milioni destinati dalla Consulta regionale al finanziamento dell'artigianato stesso, chiedere altri 50 milioni al Governo e stanziare uguale somma sui fondi di cui disporrà la Regione.

Raccomanda di insistere per ottenere a favore dell'Isola una percentuale dell'imposta

sull'entrata maggiore di quella attualmente stabilita.

Si sofferma a trattare dell'organizzazione burocratica regionale, che dovrà essere, pur ridotta al minimo, agile ed efficiente, e sulla necessità di attuare una politica effettivamente produttivistica, evitando nuove imposte, almeno per tutto il periodo in cui durerà l'attuale Consiglio regionale.

Infine, dopo aver accennato al complesso problema di Carbonia, invita tutti i consiglieri ad una fraterna collaborazione basata sulla lealtà e sulla fiducia nell'avvenire della Sardegna.

SOTGIU GIROLAMO deplora che si sia proceduto alla formazione del Governo regionale con l'esclusione delle forze popolari. Lamenta che quanto è stato esposto dal Presidente Crespellani rappresenti non un programma di Governo, ma soltanto un indirizzo, formulato

con belle parole e basato su semplici speranze. Dichiarà, pertanto, di non essere d'accordo su tale indirizzo anche perchè non lo ritiene autonomistico.

Occorreva dichiarare esplicitamente che si intende spezzare i monopoli delle imprese continentali, il cui capitale ha dissanguato la Sardegna: cita ad esempio la Carbosarda e la Società Elettrica Sarda. Nei riguardi di quest'ultima invita la Presidenza della Giunta a disporre perchè la Regione assuma il controllo diretto sull'energia elettrica.

Dopo aver accennato alla situazione delle miniere metallifere ed al problema dei trasporti, nonchè al tono paternalistico degli indirizzi formulati dal Presidente della Giunta, dichiara che egli ed il suo Gruppo voteranno contro la Giunta proposta.

La seduta è tolta alle ore 13.